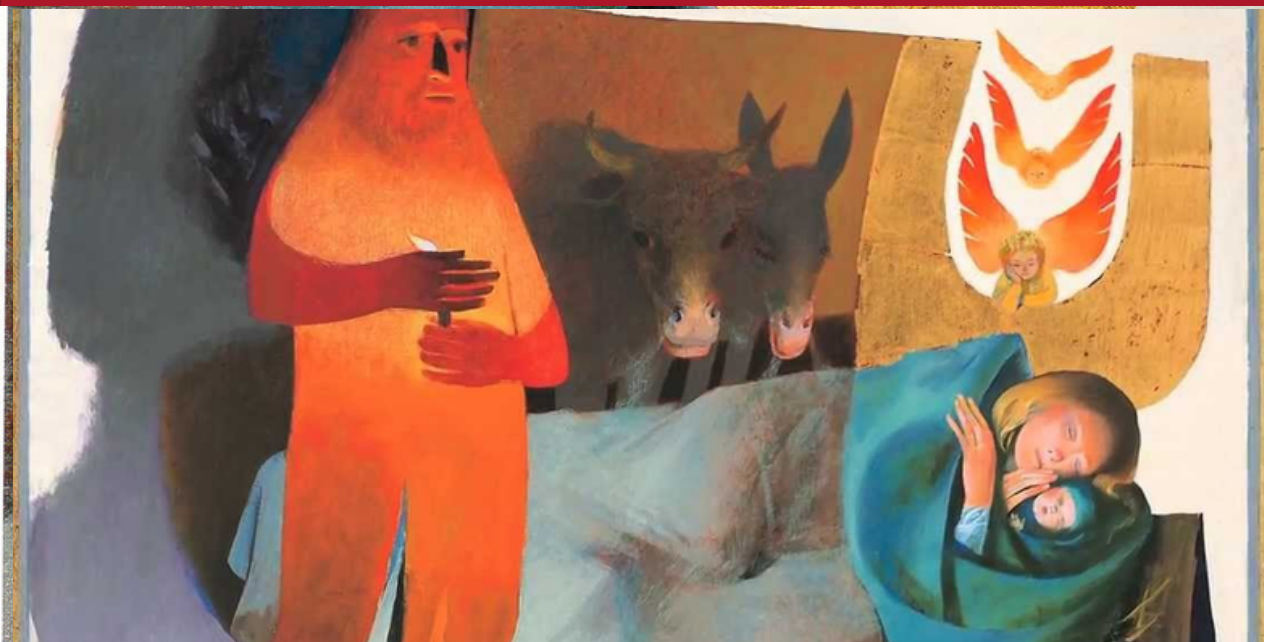


“Questa liturgia che celebra la nascita del Salvatore nella notte del mondo, vede protagonisti i nostri occhi. Il Natale è un incrociarsi di sguardi. Ebbene, che cosa leggiamo in questa carne, piccola, tenera, indifesa carne di neonato, uscita dai nove mesi? Che cosa vediamo in questa carne abitata dalla luce? Vediamo-scusate l'espressione- vediamo gli occhi di Dio, lo sguardo di Dio. Ci sentiamo guardati. E non è poca cosa: essere guardati. E' come sentirsi strappati alla solitudine, dall'insignificanza... Infatti “nessuno che si accorga di te”, “nessuno che ti guardi”, è una delle esperienze più amare, vicina all'altra dello “sguardo che ti incenerisce”, “guardato dall'alto al basso”. La gloria di Dio riposa in una mangiatoia e ti senti guardato da Dio, ti senti guardato dalla benevolenza”

(d. Angelo Casati)



L'augurio è di lasciare che il Natale avvenga nella profondità di ciascuno di noi, nelle pieghe delle nostre famiglie, negli angoli delle nostre case.

Lasciamoci conquistare dal Natale, da un Dio bambino che tende le braccia verso di noi, verso il nostro quotidiano, verso il nostro vissuto talvolta così frammentato. La speranza è guardare e lasciarsi guardare da questo nostro Dio.

Questo incontro di sguardi sa tirar fuori il meglio di noi stessi, libera il divino, la bellezza che è in noi, la nostra straordinaria capacità di amare. Ci auguriamo che questa potenza e fantasia dell'amore non vada perduta, dimenticata, sciupata, congelata...

Questo sguardo bello, buona, vero, ci fa più felici, muove il nostro cuore ci spinge a compiere passi che ci avvicinano e ci legano gli uni agli altri, passi che portano ad un abbraccio. Perché la vita, lo sappiamo, è sempre “un essere abbracciati..” anche Dio l'ha sperimentato...

AUGURI!